

CRISI IN VALBELLUNA

Quindici giorni di credito Acc va ai supplementari

Scongiurata la chiusura a fine mese, ma i tempi per il salvataggio di Mel restano strettissimi. I sindacati incalzano: il governo si muova su Italcomp. Affondo di Bond su Giorgetti: pazienza finita

Arriva una piccola boccata d'ossigeno per l'Acc Wanbao: la deadline, il limite oltre il quale l'azienda dovrà arrendersi se non arrivano

forze fresche e denari, si sposta in avanti di un paio di settimane. Rilanciata al 15 o 16 giugno. Con i

sindacati che chiedono che il governo esca una volta per tutte allo scoperto, fornendo risposte chiare e definitive sul futuro dello stabilimento. DAMIN / PAGINA 17

CRISI IN VALBELLUNA

Quindici giorni in più di credito per la Acc

L'azienda trova le risorse per arrivare in qualche modo a metà giugno. I sindacati rilanciano: il governo deve muoversi

BORGO VALBELLUNA

Arriva una piccola boccata d'ossigeno per l'Acc Wanbao: la deadline, il limite oltre il quale l'azienda dovrà arrendersi se non arrivano forze fresche e denari, si sposta in avanti di un paio di settimane. Rilanciata al 15 o 16 giugno. Con i sindacati che chiedono che il governo esca una volta per tutte allo scoperto, fornendo risposte chiare e definitive sul futuro dello stabilimento e dei trecento operai che ormai da un paio d'anni vivono una situazione ai limiti della sostenibilità fra tagli ai propri stipendi, sacrifici e quant'altro.

Mai come ora il rischio di vedere l'azienda zumellese chiusa per sempre è stato così concreto. Se non si trovano in tempo i fondi necessari per rilanciare la produzione, che siano essi pubblici o provenienti da privati, la prima conseguenza che ne deriverà sarà la cassa integrazione per tutti, il che significa niente certezze sul domani considerando il mancato decollo del progetto Italcomp. E soprattutto addio ai fornitori e alle aziende clienti, con tanto di croce sopra. Il futuro dell'Acc è ancora immerso nelle sabbie mobili.

OPERAI MOBILITATI

«A ventidue mesi dall'annuncio del disimpegno della pro-

prietà cinese nei confronti dello stabilimento di Mel» ha esordito Stefano Bona della Fiom Cgil, «non abbiamo ancora soluzioni. Il fatto che l'azienda sia ancora aperta è un risultato per noi importante dovuto però alla nostra mobilitazione, alla Regione, che si è fatta promotrice di vari tavoli, e ai lavoratori, i quali hanno esaurito la loro pazienza. Loro hanno lavorato sodo e la fiducia che clienti e fornitori hanno verso Mel è anche frutto dell'impegno e della dedizione che hanno sempre messo in campo. Adesso il ministero dello sviluppo economico deve dire, nel giro di qualche giorno, quale è la soluzione per Acc, perché è un suo preciso dovere e responsabilità. Noi continuiamo a credere come sempre che il progetto Italcomp sia la soluzione migliore, ma in alternativa vogliamo sapere dal governo della disponibilità del fondo per le aziende legato all'articolo 37 del Decreto Sostegni. Nei confronti dello stabilimento abbiamo assistito per mesi ad un balletto ignobile».

Per Bona l'obiettivo è far sì che l'Acc possa nuovamente diventare strategica nella produzione di componenti di elettrodomestici, favorendone il rilancio viste le numerose crisi a livello nazionale, tra cui Whirpool ed Elica. Concetti ripresi

anche da Michele Ferraro di Uilm, secondo il quale «il tempo è pochissimo. Di Italcomp non si sente più parlare. E tutti quelli che ne parlavano e che dovevano darci una soluzione, sono fuggiti e non si fanno nemmeno trovare. Si chiederà ancora l'ennesimo sacrificio ai lavoratori, dei quali non si sa se o come verranno pagati. Il ministro Giorgetti è ostile ad Italcomp: e il finanziamento privato di cui parlava non si trova».

Mauro Zuglian della Cisl chiede a gran voce che il ministro Giorgetti si dia una mossa e che il decreto ministeriale venga trasformato per arrivare al più presto possibile ai soldi per Acc: «La soluzione non è tutta lì. Sarebbe uno strumento per darci ancora più tempo per trovarne una. L'azienda deve tornare a fare utili».

STIPENDI DA SALVARE

Anche le rsu dell'azienda, attraverso Nadia De Bastiani, hanno manifestato il loro dissenso verso l'atteggiamento del governo, chiedendo immediato sostegno finanziario, prima di tutto per salvaguardare gli stipendi, di cui al momento non si sa se verranno versati o meno, per poi valutare anche la possibilità di riconvertire la produzione con compressori commerciali pur di far vivere

Acc, trasformandolo in un possibile punto di forza, perché «il clima di incertezza che si respira all'interno dell'azienda è molto elevato».

DANTE DAMIN

© RIPRODOTTO CON AUTORIZZAZIONE RISERVATA



Andrea Bona, sindacalista della **Fiom Cgil**